la Voce di Niguarda

PARROCCHIA SAN MARTINO

Anno 2016 n. 1
settembre - ottobre

PARROCO:
Don Angelo Cavenago
tel. 02 6434492

COADIUTORI:
Don Pierluigi Robbiati
tel. 02 6473206
Oratorio
tel. 02 6432779

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
ORARIO PROVVISORIO
Piazza Belloveso, 5
tel. 02 6434492
Dal Lunedì al Sabato mattina
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
dalle ore 16.00 alle ore 18.30

ASILO PARROCCHIALE:
Piazza Belloveso, 6
tel. 02 6423465

ORARIO S. MESSE:
Prefestive: ore 18.00
Festive: ore 8.30 – 10.00 - 11.15 – 18.00
ore 9.00 *nella Cappella di Via Frugoni solo in presenza di don Fabio Volpato*
ore 17.15 Vesperi e Benedizione
Feriali: 8.30 – 18.00

Ogni Martedì mattina,
dalle ore 9.00 alle ore 12.00
e ogni Venerdì pomeriggio
dalle 16.00 alle 19.00
è possibile consegnare,
generi alimentari presso
il **Centro di Ascolto**,
a sostegno delle attività
caritative della **Caritas:**
olio, zucchero, caffè, scatole
di piselli, fagioli, tonno, pelati.
Ringraziamo tutte le persone
sensibili a questa richiesta.

Il Centro di Ascolto
è aperto tutti i Martedì
dalle 9.00 alle 12.00
e tutti i Venerdì
dalle 16.00 alle 19.00.

Tel. 366.367 0791

LA PAROLA DEL PARROCO

Carrissimi,

ancora grazie per la vostra calorosa e sentita partecipazione nella preghiera per il giorno del mio ingresso ufficiale in Parrocchia. Chiedo al Signore di benedire i vostri cammini personali, e prego con voi, perché Gesù, sia sostegno alla vostra vita.

Iniziamo insieme un nuovo cammino!
Il mio augurio per tutti è quello di diventare ogni giorno veri discepoli di Gesù, l'unico e vero maestro. Ho pensato di pubblicare l'omelia che ho tenuto nel giorno del mio ingresso, perché credo possa essere una riflessione da condividere e un buon augurio per tutti.
Ancora grazie, il vostro Parroco

don Angelo

Omelia del mio ingresso come Parroco nella Parrocchia di san Martino in Niguarda - 25 settembre 2016.

Oggi per me ricorrere un anniversario importante: 11 anni fa, proprio il 25 settembre, insieme ai miei compagni di classe venivo ordinato diacono. E' davvero una casualità, non ho pensato di celebrare il mio ingresso in parrocchia come parroco proprio il giorno di questo anniversario, che di per sé non si ricorda mai. Ma è il giorno in cui ho detto si a Dio ed il giorno in cui ho cominciato a pregare per la parrocchia alla quale sarei stato inviato.

Sono passati 10 anni dal mio arrivo in questa parrocchia e insieme abbiamo vissuto tante esperienze pastorali, abbiamo affrontato difficoltà e partecipato a diversi eventi ai quali l'esperienza del vivere da cristiani ci ha chiamati.

Oggi sono qui, ancora con voi, felicemente con voi, accogliendo un nuovo incarico in obbedienza al Vescovo e al Vicario Episcopale che ringrazio per la fiducia che mi hanno accordato.

Ringrazio anche don Fabio e don Pierluigi, miei confratelli di questi ultimi 10 anni e con i quali sono chiamato ancora a collaborare.

Nell'anno Giubilare della Mise-

ricordia mi sento particolarmente benedetto e sostenuto dalla grazia di Dio, che si serve anche di me, come compagno di viaggio di una porzione del suo popolo.

Penso alla Parrocchia come una casa che può essere abitata da tutti; un modo per dire la volontà di un'accoglienza guidata dalla parola del Vangelo.

Abbiamo tutti bisogno di Vangelo, di una buona notizia che guida e sostiene la nostra vita. Vorrei continuare ad essere un prete trasversale all'esperienza quotidiana dei fedeli, un uomo che per grazia di Dio diventa prete, ma che continua ad essere abitato dalle domande che tutti portano nel cuore, abitato dal desiderio di un incontro sempre nuovo con Dio, un incontro che guarda sempre più all'essenzialità dell'esperienza, lasciando alle spalle ciò che ingombra e non serve.

Allora quel tesoro e quella perla dei quali parla il Vangelo, sono certamente il Signore Gesù, ma hanno un senso profondo se li contempliamo come un incontro straordinario nella quotidianità dell'esistenza. Il nostro stare con Dio, nella soggettività delle diverse esperienze diventa quel tesoro da custodire, quella perla preziosa per la quale vale la pena spendersi.

Abbiamo tutti bisogno di ritornare ogni giorno, anche per pochi minuti a cercare di comprendere cosa significhi vivere con Dio nel nostro presente, nella quotidianità del nostro tempo.

Gesù, il Verbo che si è fatto carne, ci ha indicato una via e questa via sono la sua vita e le sue parole. Parole che dopo 2000 anni parlano al cuore di chi le ascolta, di chi ha il coraggio di fermarsi, di chi ha il coraggio di sfidare il mondo facendo qualche attimo di silenzio sentendosi davanti, veramente davanti a Dio.

Oltre alle parole Gesù ci consegna un modo, descritto nella lettera ai Filippesi ... Quell'umiltà intelligente di chi si sente davvero piccolo davanti al mistero di Dio.

Molte volte ci sentiamo inadeguati, ci giudichiamo per i nostri limiti, per i nostri peccati, pensando che per operare il bene bisogna essere perfetti, nonostante Dio ci insegni che anche nei giorni bui e di peccato, l'unica cosa che ci può accadere è di ricevere il suo perdono.

"Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca" così dice Geremia. Ma questa affermazione è vera per tutti noi. Dio non ci lascia soli, ma dobbiamo anche ricordarci che non si impone mai alla nostra libertà e quindi dobbiamo scegliere di stare con Lui.

"Così diventi Padre"... mi diceva un caro amico e confratello in questi giorni di attesa ... Si divento Padre con un nuovo significato che si fa presente nella mia vita. Come un buon Padre sento di dover custodire questo popolo che mi è affidato. Custodirlo attraverso la Parola di Dio e la grazia dei Sacramenti, perché possa rimanere nella verità.

Sento di dover essere guida, perché molti possano compiere l'esodo della loro vita verso la terra promessa.

Sento di dover intercedere quotidianamente con una preghiera che lasci libero me e gli altri: *"Signore guida il tuo popolo, perché possa scegliere il bene".*

Ogni giorno ci viene consegnata una possibilità per fare il bene; prego il Signore perché mi renda disponibile ad accoglierla.

In questo tempo un po' povero di speranza, tutti abbiamo il compito di realizzare quella parola del Vangelo che ci invita a diventare discepoli, ed è un invito rivolto a tutti, proprio a tutti; diventare discepoli, cioè coloro che seguono il Maestro per poi tirare fuori dal proprio tesoro cose antiche e cose nuove.

Tutti insieme dobbiamo impegnarci a comprendere questo tempo, ricco di bene, di sfide e di pericoli da evitare, soprattutto

nell'educazione dei più giovani. E' il tempo propizio in cui siamo chiamati a vivere ed ad intuire come la nostra fede in Gesù possa essere annunciata e testimoniata.
Papa Francesco ci invita a comprendere che è in corso un cambiamento d'epoca e allora sta a noi comprendere se queste parole risuonano come una minaccia o come una promessa. Se diventeremo davvero discepoli, con la grazia dello Spirito Santo, riusciremo a comprendere e a vivere in pienezza rimanendo dentro la Parola del Vangelo. Aiutiamoci tutti, non rimaniamo da soli, cerchiamo innanzitutto la Comunione vera con Il Signore e troveremo la comunione con i fratelli. Ci auguriamo insieme buon cammino, grati, ancora una volta sinceramente grati al Signore per tutto il bene che opera in noi e per noi. Mi fermo qui, dicendo che il mio cuore è ricco di riconoscenza per tutti voi che in questo tempo e soprattutto oggi mi sostenete.
Prego per voi, per le vostre intenzioni, soprattutto per le persone che stanno soffrendo, prego per i miei giovani, per i bambini e i ragazzi, per le famiglie, per i miei confratelli e anche per chi non sa che operando il bene sta cercando Dio.

Don Fabio Baroncini: "confidenze di vita"

Non molto tempo fa, il nostro ex Parroco don Fabio ha rilasciato ad un quotidiano on line un'intervista. La pubblichiamo volentieri, perché è un racconto che parla di una vita donata e di un uomo di Dio che sa rendere grazie al suo Signore. Ancora una volta diciamo a don Fabio il nostro grazie!

La lunga vita sacerdotale? «È vedere realizzata la promessa di Dio». Don Giussani? «Per me ha significato scoprire che Gesù Cristo è la salvezza per tutti gli uomini, scoprire l'orgoglio di essere cristiani». Comunione e Liberazione? «Non ha ancora realizzato la genialità di Giussani». A parlare così è don Fabio Baroncini, che del movimento fondato dal servo di Dio don Luigi Giussani non è soltanto uno della prima ora, ma è stato parte del ristretto gruppo di amici che per 40 anni ha condiviso con Giussani la responsabilità del movimento.

Lo incontro in un caldo pomeriggio di fine luglio nella canonica della sua parrocchia di San Martino a Niguarda, un paesino inglobato nella città di Milano, a due passi dal famoso Ospedale Maggiore Ca' Granda. A 74 anni, e dopo 30 anni da parroco in questa chiesa, tra pochi giorni lascerà questa casa parrocchiale perché si è dovuto dimettere per motivi di salute e si trasferirà in un nuovo appartamento. Incontrandolo oggi, in questo uomo alto e magro, reso curvo e fragile dalla malattia, che cammina con difficoltà e parla con un filo di voce, apparentemente è difficile riconoscere quel prete "montanaro" che con agilità fuori dal comune guidava i suoi ragazzi su tutte le montagne delle Alpi – anche in escursioni notturne – per fare apprezzare il gusto della bellezza del Creato. Eppure, proprio in questa fragilità risalta ancora di più un'energia che non viene dall'uomo, quello spirito indomito e quella urgenza di rendere presente a tutti il fatto cristiano che ancora oggi, a dispetto della debolezza fisica, lo vede girare instancabilmente per tante famiglie, gruppi, comunità di giovani e vecchi di Cl, per rendere presente il carisma di don Giussani. Don Fabio Baroncini ha appena celebrato i 50 anni di sacerdozio: venti anni passati da coadiutore a Varese, dove è stato l'anima di una delle comunità più numerose e vivaci di Cl e che per l'occasione gli ha dedicato una grande festa, e poi trenta da parroco a Milano.

Don Baroncini, come sintetizzerebbe questi 50 anni di vita sacerdotale? Sono la testimonianza della fedeltà di Dio al compito che ci dà, alla vocazione cui ci chiama. Arrivato a 50 anni della

mia ordinazione sacerdotale vedo oggi che il Signore è stato fedele. All'inizio ho dovuto rischiare sulla speranza, cioè sulla certezza che il futuro mi avrebbe restituito quello che io desideravo, quando tutto apparentemente sembrava dire il contrario. Oggi, dopo 50 anni di vita sacerdotale, dico che questa fedeltà di Dio l'ho verificata.

Come si concretizza questa fedeltà? In cosa consiste questa promessa realizzata? Consiste nel fatto che la mia vita così com'è, con le sue banalità quotidiane, può essere un'offerta a Dio attraverso la quale tanta gente, mi pare di poter dire, abbia creduto in Gesù Cristo.

In 50 anni di sacerdozio sono sicuramente tanti i fatti e le suggestioni che varrebbe la pena fossero raccontati. Ma quale aspetto in particolare l'ha colpita? Mi ha sempre colpito la stima di cui sono stato circondato come prete, da tanta brava gente. Ricordo che quando sono diventato parroco qui a Niguarda, andai a parlare con monsignor Ferrari, che era vicario generale di Milano. E lui mi disse: "Guarda, a Niguarda troverai tanta brava gente, che ti darà quello che potrà. E infatti a Niguarda la cosa che mi ha stupito in questi tempi recenti è di quanto la gente voglia bene ai suoi preti.

Come ha riconosciuto la sua vocazione? Non lo so. Voglio dire che riflettendo sulla decisione di andare a prete ho fatto l'analogia e il paragone con la decisione di sposarsi. Ho sempre detto ai miei interlocutori: non sapreste dirmi neanche voi perché avete scelto quella persona da sposare. Potete solo dirmi che sapevate che era lei che volevate sposare. Così io non so perché né cosa voleva dire essere prete, io so che volevo diventare prete. E questa strana convinzione mi ha accompagnato fin da piccolino, dai tempi delle mie vacanze estive con mia nonna in Valtellina, dove pregavo perché si realizzasse quello che Dio voleva da me.

Eppure non è entrato in un seminario minore, come molti a quel tempo. No, sono entrato in seminario a 19 anni, dopo il diploma di ragioneria.

Come ha inciso la sua famiglia nella vocazione? Da mio padre ho preso la serietà dell'esistenza come criterio del vivere. Da mia madre la fedeltà alla parola data, cioè: se uno si impegna in una cosa deve portarla fino in fondo.

Fin da piccolo lei sentiva questo desiderio di diventare prete, ma nell'adolescenza, prima di entrare in seminario, ci sono stati incontri che l'hanno confermata e aiutata in questa convinzione? Sono assolutamente debitore alla misericordia di Dio di avermi fatto incontrare don Luigi Giussani.

Quanti anni aveva? 14 anni, sessanta anni fa.

Che cosa ha significato don Giussani per la sua vita? Ha significato la possibilità di scoprire che Gesù Cristo è la salvezza per gli uomini (Efesini, capitolo 1). E che io avrei potuto assumermi le mie responsabilità di uomo facendo il cristiano, servendo Gesù Cristo. Cioè Cristo centro della storia dell'umanità. Ho imparato che le condizioni storiche mi erano date come modo di realizzazione di questo compito, di questa vocazione: «Ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo e quelle della terra, principati e potestà, perché qui non c'è più né greco né giudeo, né schiavo né libero, né uomo né donna, ma siamo uno solo in Cristo».

Con il servo di Dio don Giussani lei ha vissuto tantissimi anni fianco a fianco, ha condiviso la responsabilità nel movimento. Cosa ricorda maggiormente di questa compagnia con don Giussani? L'orgoglio di essere cristiani. La profonda verità umana dell'essere cristiani. Quello che mi ha sempre colpito è questo. Quando ero piccolino, mi sembravano più umanamente vivaci quelli non cristiani, per così dire quelli non fedeli alle pratiche. A differenza di questo, stando con Giussani ho scoperto che si poteva essere umanamente pieni e realizzati proprio nell'essere cristiani, nel seguire Cristo.

A Varese lei ha passato vent'anni e attorno è nata una grande comunità. Cosa di questi anni ricorda in modo particolare? La verifica, il vedere documentato che Cristo messo al centro dell'esperienza umana rende più umano il vivere.

A Varese lei è stato coadiutore, a Milano parroco. Insomma, lei è stato sempre in parrocchia, sembra quasi un paradosso se si considerano le tante critiche che hanno accompagnato Cl e i suoi – più o meno presunti - rapporti conflittuali con le parrocchie. Invece ho imparato da don Giussani che il movimento da lui fondato era un movimento ecclesiale, non era avulso dalla vita della Chiesa, ma era per la realtà della Chiesa.

Facendo il prete ho potuto scoprire che questo era vero. Sono una delle poche persone che conosco soddisfatte di essere prete.

Nella storia di Cl, in questi 60 anni, si è passati attraverso tante fasi storiche, molto diverse fra loro, sia nella società sia nella Chiesa. Cosa permane del carisma? Questo sono ancora curioso di scoprirlo oggi. Aspetto la fine della mia vita per capirlo di più. Ma mi sembra che sia l'annuncio cristiano preso nella sua integralità. Questa mi sembra sia stata la genialità vera di don Giussani: scommettere tutto sull'annuncio cristiano come fatto, come evento.

In questa fase della vita lei deve affrontare una nuova prova, una malattia che curiosamente la accomuna ancora una volta a don Giussani... Preferirei non parlarne, perché siamo agli inizi e non capisco ancora cosa voglia dire. Ma c'è un episodio della vita di don Giussani che mi è ritornato prepotente alla memoria in questi giorni. Nel 1972 con don Giussani condividevo la responsabilità degli universitari degli atenei milanesi: Giussani seguiva la Cattolica e la Statale, io gli altri atenei. Una volta ero arrabbiato con gli universitari, sono andato da Giussani e gli ho detto: "Gius, fai una delle tue lezioni sulla decisione". "Perché mi dici così?", mi risponde lui. «Perché gli universitari sono sul pero, non si decidono mai a prendere sul serio la storia che hanno sottomano». E lui mi disse: "Vedi Fabio, nel 1941-42 io ero in seminario, c'era la guerra, e ho preso la tubercolosi, mi hanno mandato a casa. Per sei mesi sono vissuto chiuso nella stanzetta di casa mia, non avevo più la forza di decidere niente, potevo soltanto offrire la mia impotenza, cosa che ho fatto per sei mesi. Vedevo mia mamma entrare dalla porta nella stanza, la vedevo piccolina così, distante da me, con in mano la ciotola del brodo, che era l'unica medicina che c'era al tempo della guerra". Fine. Io ricordo lucidamente che mi sono detto: "Bene, non vuole fare la lezione sulla decisione; il movimento è suo, s'arrangi". Poi qualche mese dopo ritornando sulla questione mi sono sorpreso a stupirmi di come il Signore da un uomo impotente abbia tirato fuori un movimento di decisionisti. In altre parole, Dio fa quello che vuole. Vede, ogni prete all'inizio del cammino sacerdotale sceglie una frase. La mia è tratta da Efesini 1, 6: *In laudem gloriae gratiae eius* (a lode della gloria della sua grazia). Dio ha fatto tutto questo a lode della sua gloria. È questo che dobbiamo gridare a tutti.

Ha citato l'Università. Da allora lei continua tutt'oggi a seguire le comunità di universitari. Riesce a fare un confronto tra i giovani degli anni '70-'80 e quelli di oggi? Cosa è cambiato? Penso sia Il fattore ideologico. Allora si era vissuto il '68, e questo voleva dire un entusiasmo, una progettualità, un'apertura, uno sguardo positivo sul futuro, una lotta per questo. Oggi mi sembra che tutto questo si stia riducendo a un sentimento.

Che la fase storica sia molto diversa non c'è dubbio, ma oggi si sente molto questa retorica sui tempi che sono cambiati, per giustificare un cambiamento nel modo di comunicare la fede alle persone. Invece stupisce come le cose dette, scritte da don Giussani e da voi ripetute nel tempo rimangano sempre attuali. Questo stupisce anche me. È proprio vero. Piuttosto, l'unica cosa a cui si deve stare veramente attenti è a non perdere noi l'entusiasmo della proposta che facciamo.

Il cardinale Giacomo Biffi diceva che noi dobbiamo preoccuparci di credere, non di essere credibili. È sempre stato acuto Biffi, guardava bene aldilà delle apparenze. Questa esigenza di essere credibili ha travolto la vita della Chiesa. Anche se la cosa è giusta in sé e per sé, non bisogna farla diventare il dio del metodo cristiano. Altrimenti Dio Padre sarebbe ridotto a portatore dei valori umani.

In chi la conosce, una delle cose che ha sempre colpito è la capacità di presentare autori della letteratura anche molto diversi fra loro - da Dostojevski a Eliot, da Milosz a Peguy, da Dante a Manzoni – in un modo affascinante, facendo sentire questi autori come nostri contemporanei. E la cosa stupisce ancora di più perché lei ha una formazione scolastica tecnica, non umanistica. Qual è il segreto di questo fascino? È l'educazione ricevuta da don Giussani. Bastava seguire il metodo che Giussani dettava. È lui che ha sempre voluto che si affrontassero questi autori, facendo il paragone tra la nostra vita e la loro proposta.

All'inizio degli anni '90 don Giussani chiese che la rivista del movimento, Litterae Communionis, dedicasse una serie di articoli ai paesi islamici. Eravamo ben lontani dagli anni della rina-

scita islamica, del fondamentalismo e degli attentati terroristici. Eppure don Giussani suggeriva che quello sarebbe stato il tema del futuro. Cosa vedeva lui nell'Islam? Questa è la forza profetica di don Giussani, che è sempre stata rilevante. Glielo ha riconosciuto perfino Bertinotti. L'Islam aveva una presa popolare formidabile, entrava dentro in merito ai problemi umani determinando l'atteggiamento della gente. Comunque la sua idea era: chissà che Dio non voglia che l'Islam si converta attraverso questa ultima prova a cui è sottoposta la Chiesa. Certo, non aveva alcun sentimento d'inferiorità.

Se lei oggi dovesse scrivere il suo testamento spirituale, rivolgersi a tutti quelli che l'hanno seguita, ai suoi amici: cosa le preme di più comunicare? Paradossalmente direi la stessa cosa che disse un famoso giudice milanese dimettendosi: resistere, resistere, occorre resistere. Era anche l'insegnamento di mio padre che era un vecchio socialista, come struttura di pensiero non politicamente. Diceva: l'uomo vero è quello che lavora, quello che si impegna, mica come i preti che non fanno niente tutto il giorno (*sorride*). E questo era mio padre che era un grand'uomo.

Resistere. Cosa vuol dire? Essere fedeli alla storia così come il Signore ce l'ha rivelata, come ce l'ha fatta vivere. Se uno viveva ai tempi di sant'Agostino, l'esperienza cristiana era nel riconoscimento della genialità di Agostino. Oggi viviamo tempi in cui il riconoscimento della genialità di Giussani aspetta ancora di essere realizzato, ed è contraddetto proprio all'interno del movimento. In sé questa resistenza non ha alcun accento di caparbietà. È solo la scoperta che Dio si serve di tutta la storia per manifestarsi. Noi non dobbiamo essere fedeli alle nostre idee ma a ciò che ci è accaduto.

"Cose antiche e cose nuove"

Lavori di ristrutturazione della piazza e della casa parrocchiale

Carissimi parrocchiani, molto probabilmente nel mese di ottobre inizieranno i lavori di sistemazione della piazza e della casa parrocchiale. Il progetto si è delineato in questi ultimi anni e dopo i vari passaggi burocratici, la curia di Milano ci invita ad iniziare con determinazione. A Dio piacendo e con l'impegno di tutti avremo in breve tempo una bella piazza, degna della nostra Chiesa e della nostra comunità.

Dopo tanti anni si rende anche necessario un restauro della casa parrocchiale, che richiede in primo luogo la cura dell'esterno. Una verifica dei tecnici della diocesi ha rilevato come sia urgente provvedere al rifacimento del tetto, degli infissi e delle facciate esterne. In seguito si provvederà anche ad una sistemazione interna con un criterio nuovo e cioè destinando il piano terra totalmente ad uffici e locali a servizio della parrocchia e il piano superiore quale abitazione del parroco.

Entrambi i progetti sono risultati meritevoli di ricevere un contributo finanziario a fondo perso dedicato alla loro realizzazione direttamente dal Comune di Milano (ai sensi della L.R. 12/2005). Il contributo coprirà i due terzi dell'intera spesa.

Contiamo sulla generosità di tutti. A suo tempo daremo delle indicazioni precise per sostenere economicamente i lavori di ristrutturazione. La curia di Milano ha ottenuto che si possano fare "Erogazioni liberali", ovvero offerte che potranno essere detratte dalla dichiarazione dei redditi secondo la percentuale stabilita dalla legge.
Sappiamo che son tempi difficili per tutti, ma contiamo sulla vostra sensibilità e generosità. La Parrocchia è davvero la casa di tutti e dobbiamo prendercene cura, anche custodendo quanto abbiamo ricevuto.

Grazie, il Parroco don Angelo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati in Cristo:

Andrea Morelli – Giada Viola Nastro – Emma Di Grigoli – Lorenzo Di Grigoli – Luca Intini – Mathias Antonio Riefoli – Ludovica Talotta – Thomas Campanella – Ettore Jimi Clemente – Leonardo Gallo – Alice Prencipe – Riccardo Lucio Botta – Edoardo Amato – Linda Gradella – Milo Gradella – Mattia Ippolito – Samuele Dante Montissori – Chiara Andreoli

Uniti nell'amore santo e indissolubile:

Avella Domenico con Puglisi Valentina – Bellati Marco Paolo con Aldrighi Lara – Caroli Bruno con Morabito Tiziana – Gramignano Giuseppe con Tedesco Valentina Antonietta

Riposano in Cristo:

Maria Domenica Mavellia (a.88) – Salvatore Maiello (a.70) – Maria Inglese (a.93) – Angelo Laudisi (a.91) – Anna Maria Sartori (a.84) – Angelo Mammini (a.90) – Celestina Grisi (a.86) – Anna Maria Dal'Asen (a.82) – Liliana Stefanucci (a.89) – Franca Tavelli (a.74) – Ursel Kreher (a.79) – Gaetana Carbone (a.68) – Cornelia Tagliabue (a.89) – Gian Raffaele Moriggi (a.74) – Lamberto Borlenghi (a.78) – Guido Ghezzi (a.88) – Cosimo Vairo (a.54) – Cornelia Marelli (a.96) – Agnese Camnasio (a.96) – Rosa Zaccarella (a. 89) – Agnese Moia (a.95) – Teresa Pozzi (a.85) – Ferdinando Baioni (a.77) – Michele Fitti (a.78) – Rosanna Colombo (a.91) – Bettina Maffezzoli (a.90) – Rosina Finocchiaro (a.92) – Ennio Spedicato (a.85) – Santina Finetti (a.80) – Luigia Colombo (a.83) – Agostina Patrini (a.80) – Alberto Cassani (a.83) – Pietro Verdelli (a.85) – Orlando Giansanti (a.87) – Cataldo Lampedecchia (a.88) – Franco Pagani (a.87) – Giuseppina Cassis (a.90) – Luigi Curti (a.80) – Anna Del Corno (a.89) – Maria Ciuffo (a.82) – Suor Concezia Borille (a.81) – Riccardo Villa (a.87) – Faustina Redaelli (a.93) – Francesco Povia (a.81) – Paolo Luca Santoiemma (a.26)

CALENDARIO

SETTEMBRE

Domenica 11

Raccolta straordinaria per i terremotati del centro Italia *(sono stati raccolti 5000 €.)*

Lunedì 12

Inizio catechismo per i ragazzi/e di prima media che devono ricevere la S. Cresima sabato 15 ottobre

Domenica 18 - Giornata per il Seminario

(sono stati raccolti 1000 €.)

Sabato 24

Anniversario della consacrazione della Chiesa parrocchiale

Domenica 25

Alle ore 16.00 Ingresso del nuovo Parroco don Angelo Cavenago

Mercoledì 28

Primo incontro del Corso Fidanzati in preparazione al Matrimonio

Mercoledì 28 – Giovedì 29 - Triduo in preparazione alla Festa Patronale

Ore 8.30 e ore 18.00 S. Messe con predicazione

Venerdì 30 - Triduo in preparazione alla Festa Patronale

Ore 8.30 S. Messa con predicazione

Ore 18.00 Confessioni comunitarie

OTTOBRE

Domenica 2 - FESTA PATRONALE PARROCCHIALE

per le varie iniziative vedi locandina esposta

Mercoledì 5

Secondo incontro del Corso Fidanzati in preparazione al Matrimonio

Venerdì 7

Inizio catechismo per i ragazzi/e di 2° e 3° Media

Domenica 9 - Giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica

Ore 15.00 Confessioni per i ragazzi/e che dovranno ricevere la S. Cresima sabato 15 ottobre

Lunedì 10

Inizia il catechismo per Adolescenti e 18/19enni nei soliti orari

Martedì 11

Inizia il catechismo per i ragazzi/e di 4 elementare in preparazione alla Prima Comunione

Mercoledì 12

Terzo incontro del Corso Fidanzati in preparazione al Matrimonio

Giovedì 13

Inizia il catechismo per i ragazzi/e di 5 elementare in preparazione alla S. Cresima

Sabato 15

Ore 10.00 e ore 15.00 Celebrazione della S. Cresima

Domenica 16

Dedicazione della Chiesa cattedrale

Lunedì 17 – Martedì 18 – Mercoledì 19

Pellegrinaggio giubilare parrocchiale a Roma

Mercoledì 19

Quarto incontro del Corso Fidanzati in preparazione al Matrimonio

Venerdì 21

Ore 18.00 in oratorio inizio ritiro ragazzi/e medie

Sabato 22

Ore 16.00 fine ritiro medie in oratorio

Domenica 23 - Giornata mondiale missionaria

Ore 16.00 in oratorio PRIMO INCONTRO di catechismo per i ragazzi/e di 2° elementare con i genitori

Mercoledì 26

Quinto incontro del Corso Fidanzati in preparazione al Matrimonio

NOVEMBRE

Martedì 1 - Solennità di tutti i Santi - *E' festa di precetto*

Le S. Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo -- Ore 17.15 Vesperi solenni dei defunti

Mercoledì 2 – Commemorazione dei Defunti

Ore 18.00 S. Messa solenne e ufficio per i defunti

Giovedì 3

Ore 8.30 Ufficio per i sacerdoti defunti

Venerdì 4

Inizio SS. Quarantore: ore 15.45 Esposizione e adorazione del SS. Sacramento

Sabato 5

ore 15.45 Esposizione e adorazione del SS. Sacramento

Nel pomeriggio apertura Mercatino "Lasciati tentare"

Domenica 6 - Giornata diocesana Caritas

ore 15.45 Esposizione e adorazione del SS. Sacramento

Conclusione delle SS. Quarantore - ore 17.00 Vesperi con predicazione e benedizione solenne

Mercatino "Lasciati tentare" - Vendita di prodotti vari da parte della Caritas parrocchiale

Venerdì 11

Festa liturgica di S. Martino

Domenica 13 - Prima domenica di Avvento

Ore 16.00 in oratorio Primo incontro di catechismo dei ragazzi/e di 3° elementare con i genitori